

Libertà 14.5.1986

Il «Farnese» è il palazzo più documentato d'Italia

*Esposti anche i progetti del Vignola - La mole farnesiana fu costruita non per punire Piacenza, ma per valorizzarla
Gli interventi di Castignoli, Parente, Dall'Acqua e Pronti*



Alcuni relatori alla cerimonia d'apertura della mostra a Palazzo Farnese; da sinistra la dott.ssa Maria Parente e il dott. Piero Castignoli, rispettivamente direttori degli archivi di Stato di Parma e di Piacenza, e il dott. Marzio Dall'Acqua. (foto Cravedi)

La mole farnesiana è un monumento che vanta una ricca e qualificata scheda bibliografica, eppure dai documenti relativi alla sua costruzione è ancora possibile avere informazioni inedite. Questo è uno dei motivi che sono alla base della mostra inaugurata ieri mattina presso la sede dell'Archivio di Stato, all'ultimo piano dell'edificio di piazza Cittadella. La rassegna, che presenta tra l'altro i progetti del Vignola custoditi dall'Archivio di Stato di Parma, non è solo un'esposizione di documenti di raro pregio, ma aspira ad entrare nel merito sia del monumento sia dei tempi che lo videro sorgere. A questo proposito è indicativo il titolo: «La dimora del principe: palazzo Farnese di Piacenza (1545-1601)».

In questa logica è comprensibile che la cerimonia inaugurale si sia staccata dal modello usuale. Non si può parlare di un vero convegno, ma nemmeno di un incontro di maniera, visto che alle autorità e ad un folto gruppo di invitati sono state presentate da alcuni relatori le componenti culturali di questa iniziativa apparentemente per specialisti, ma in realtà destinata a tutta la cittadinanza.

Apprendo la serie degli interventi il dott. Piero Castignoli ha citato la collaborazione degli enti locali ed ha in breve ricordato le altre manifestazioni dell'anno farnesiano che ha appunto nella mostra il suo primo atto: apertura in settembre di alcune sezioni del museo civico, mostra delle carrozze, pubblicazione di un volume sui restauri del palazzo e, in ottobre, l'annunciato congresso degli archivisti.

Da parte sua la dott. Maria Parente, direttore dell'Archivio